

32

ISTITUTO SALESIANO IMMACOLATA

Via Fra Giovanni Angelico, 30

FIRENZE



li. 24 luglio 1957

Carissimi Confratelli,

un grave lutto ha colpito il nostro Istituto, tanto più grave e doloroso per la sua inaspettabilità e tragicità: è morto il

Sac. PAOLO CACACI di anni 51
travolto da un autobus di linea.

Come ogni domenica egli si recava in bicicletta a celebrare la S. Messa in un orfanotrofio alla periferia della città. Giunto nell'ampia piazza del rione, mentre voleva raggiungere la via laterale, fu investito da una corriera che sopraggiungeva, trascinato per alcuni metri e gettato a terra privo di sensi. Fu avvertito un sacerdote di una chiesa vicina, che accorso e vista la gravità del caso amministrò al confratello l'Estrema Unzione; fu quindi trasportato all'Ospedale della città, ove spirava nel pomeriggio dello stesso giorno 9 giugno u. s., assistito dai fratelli, chiamati di urgenza da Roma, dal Direttore e da altri famigliari e conoscenti.



La notizia della disgrazia e della morte del caro confratello, riportata dai giornali, lasciava in tutti la più triste impressione, e numerose furono le partecipazioni al nostro dolore da parte di conoscenti, amici e benefattori e soprattutto di parenti di alunni. Anche i funerali riuscirono una dimostrazione dell'affetto che il bravo insegnante si era guadagnato nel breve tempo della sua permanenza a Firenze.

Don Paolo Cacaci era nato a Sortino (Siracusa) il 7 ottobre 1906. Nell'ambiente profondamente cristiano della famiglia maturò la sua vocazione e fece gli studi ginnasiali e liceali nel seminario di Siracusa. Alla vita di apostolato nel mondo preferì quella più raccolta della vita religiosa: chiese quindi di essere accolto come aspirante alla vita salesiana. Trascorso questo periodo nella casa di S. Gregorio (Catania), colà fece pure il noviziato e la prima professione nel 1925 e a Messina la professione perpetua nel 1930. Rimase per otto anni nella casa di Palermo - Sampolo, quale insegnante e assistente, attendendo pure agli studi teologici, che coronò con l'ordinazione sacerdotale nel 1932. Catania, Messina, Soverato, Castellamare, Mogliano Veneto, Este, Napoli, Trapani, Firenze furono le tappe del suo lavoro salesiano, sempre accettato con generosità e umile ubbidienza.

Ho conosciuto il caro confratello soltanto in questi due anni trascorsi a Firenze: mi pare tuttavia di poter dire che caratteristiche della sua vita furono la pietà e la laboriosità, come giustamente ebbe a notare l'Ispettore della Sicilia, Don Gugiatti, nel partecipare le condoglianze sue e dell'Ispettorato: « Da anni aveva acquistato un profondo spirito di pietà e di sacrificio e una laboriosità veramente salesiana ».

La sua attività si esplicò specialmente nella scuola, che faceva con diligenza fin quasi allo scrupolo. Impiegava anche parecchie ore della notte per la correzione dei compiti e per la preparazione e faceva di tutto per invogliare gli





alunni allo studio e per aiutare i più negligenti e impreparati. Si prestava assai volentieri anche per il ministero sacerdotale e non diceva mai di no se richiesto di prestare l'opera sua per le parrocchie, per le confessioni o per qualche predicazione.

Amava stare appartato e tuttavia si studiava di rendersi sempre affabile, lieto tutte le volte che poteva essere utile agli altri. Ma soprattutto coltivò la virtù della pietà. Sempre puntuale ai suoi esercizi devoti, preferiva anche recitare il breviario in cappella, dove si recava spesso durante la giornata. Un operaio addetto ai lavori della nuova costruzione mi diceva: «Ma io lo vedevo sempre in chiesa». Così pure in chiesa terminava la sua giornata, con la recita del rosario alla Madonna, della quale era teneramente devoto.

Perciò la sua non fu una morte impreparata se pur fu improvvisa. Era uscito dall'Istituto lietamente, come ogni mattina e, salito sulla bicicletta, scambiò il saluto con un operaio che incontrava quasi giornalmente e gli disse, a indicare la direzione che in quel mattino prendeva: «Oggi vado in su»! Sì, l'anima sua in quel momento *andava in su*: gustava pensieri di cielo, perchè sapeva di dover celebrare due S. Messe; pensava al gioioso Mistero della Pentecoste che la Chiesa celebrava in quel giorno e alle parole del santo vangelo, che fra poco avrebbe spiegato, con la sua parola facile e suavisiva: «Se mi amerete, certamente vi rallegrerete, perchè io vado al Padre»!

Cari Confratelli: ricordate nei vostri quotidiani suffragi il nostro estinto, perchè l'anima sua possa essere sicuramente nella «casa del Padre» e vogliate anche ricordare questa casa e chi si professa in Don Bosco Santo,

Sac. IVO PALTRINIERI
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Paolo Cacaci, morto a Firenze a 51 anni di età e 25 di sacerdozio.



ISTITUTO SALESIANO IMMACOLATA
OPERA DON BOSCO

VIA F. GIOVANNI ANGELICO, 30 - TELEF. 60.486

FIRENZE

STAMPE
